



La storia del cimitero comunale di Castel San Pietro



Comune di
Castel San Pietro

Indice

Presentazione	pag. 5
Cronistoria	pag. 9
Ingrandimento del cimitero a emiciclo	pag. 15
Proposta di chiusura dell'emiciclo con cappelle	pag. 26
La situazione attuale	pag. 34
Considerazioni sullo stile del cimitero	pag. 38
Sacerdoti sepolti	pag. 40
Benefattori e uomini illustri	pag. 42
Opere presenti	pag. 48
Bibliografia	pag. 54

Edito su iniziativa del Municipio di Castel San Pietro, novembre 2014
Realizzato da Giorgio Cereghetti
Con la collaborazione di: Carlo Fontana e Anastasia Gilardi

In copertina
Veduta del cimitero

Stampa
Tipografia Stucchi

Grafica
Giulia Cereghetti Garcia

Con il sostegno di:
Bernasconi Metalcostruzioni SA
Capoferri SA
Carpenteria Bernet SA
Conconi Sud SA
Organizzazione funeraria Fernando Coltamai SA
Pasi SA
Pellegrini & Perni Centro funerario
Pietro Calderari SA
Solcà Antonio Sagl



Il cimitero di un Comune ne rappresenta la storia e le tradizioni. È un luogo sacro in cui ognuno di noi ritrova degli affetti e dei ricordi cari. In veste di Sindaco del Comune di Castel San Pietro sono fiero di questo minuzioso lavoro, che raccoglie la storia del nostro cimitero dal 1834 ad oggi. Questo opuscolo vuole lasciare a noi e alle generazioni future una traccia della storia del nostro cimitero, affinché la storia del nostro paese ed i personaggi che l'hanno servito non vengano dimenticati, ma conosciuti e ricordati.

Un ringraziamento a tutte le persone che si sono impegnate per la realizzazione di questa breve opera.

Alessia Ponti, Sindaco

«La cura del cimitero misura il valore della civiltà»

È con queste parole che il Vescovo emerito di Lugano Mons. Grampa ha commentato il Giorno dei Morti, giorno nel quale i cimiteri si vestono a festa per ricordare le persone che ci hanno lasciato.

Il valore di una società e di una civiltà però non si misura solamente facendo riferimento a questo giorno, ma anche per quanto viene messo in cantiere sull'arco dell'intero anno. Castel San Pietro si è impegnato a risanare a tappe il suo cimitero, avendo cura e rispetto dell'esistente, senza voler modificare quanto da oltre un secolo è stato realizzato. Si è voluto dare dignità ad un luogo che rappresenta anche lo scrigno della storia del paese, con in particolare le lapidi e le sculture di personaggi e artisti che hanno servito, fatto crescere e fatto conoscere Castel San Pietro.

Nel 1833 venne promulgata la «Legge cantonale» che obbligava la costruzione del Campo Santo; nel 1834, 180 anni or sono, venne realizzato e benedetto, esattamente il 14 dicembre.

Al termine dei lavori più importanti si è quindi pensato di raccogliere le informazioni fondamentali in questo opuscolo.

Per trovare le notizie necessarie ci siamo avvalsi, in particolare, del messaggio municipale no. 26 del 1997, delle conoscenze e dell'appassionato lavoro del signor Carlo Fontana e della signora Anastasia Gilardi, che ringrazio, e di ricerche nell'archivio comunale e parrocchiale. Ecco, ora possiamo essere fieri di potervi presentare questa succinta ma, speriamo, interessante opera.

Giorgio Cereghetti, municipale e capo dicastero

Di Castel San Pietro, nel 1934, il poeta Francesco Chiesa scrisse:

«... ci sono villaggi generici, direi quasi posticci, che potrebbero essere trasferiti in cento luoghi diversi; altri no: villaggi con radici profonde, giusti e vivi solo nel luogo dove sono nati.

Castel San Pietro è di questi.

È la dolce terra ondosa del Mendrisiotto che si manifesta in una ridente fioritura sul colmo di uno dei suoi dossi, sotto la protezione della montagna imminente».

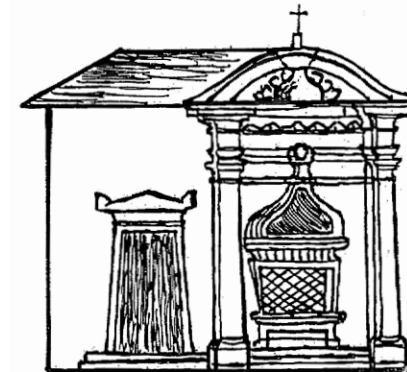


Tratto da “La Svizzera italiana”, Firenze, Nemi

Anticamente (1578), come si può leggere nelle carte dell'archivio curiale a Lugano e già trascritte dal parroco don Raffaele Selmoni (1942-1969) nei suoi appunti conservati in archivio parrocchiale, si verificavano condizioni irregolari: «... *In cimitero crescevano gli alberi e gli animali, allora molti e liberi, passeggiavano sui morti, per cui il vescovo ordinò di tagliare subito gli alberi e di fare dei cancelli al camposanto, situato davanti alla chiesa.*». Durante la visita pastorale del 1599 si ribadiva, «*Il Cemiterio si chiudi bene, che non vi possino entrare bestie, facendo al luoco dove s'intra la fossa, con la sua crate di legno, et nel mezzo d'essa si metta una croce di legno alta...*».

Fino al XVI secolo il cimitero si trovava attorno e davanti alla chiesa, che era più piccola dell'attuale. Dopo la costruzione della nuova chiesa nel 1680 ne restava solo una parte davanti, ma già non veniva più usato, preferendo i sepolcri comuni all'interno, presenti fin dal Cinquecento.

Nel 1706 l'architetto Giovan Pietro Magni costruisce un elegante ossario di stile barocco, per depositare gli spurghi dei sepolcri comuni. Per pagarlo vennero vendute anche 20 staia di frumento per 72.10 lire milanesi ricavate dal fondo chiamato "Rava". Si trovava a sinistra in capo alla gradinata del sagrato, come risulta da uno schizzo di Santino Prada fatto poco prima che fosse demolito nel 1857 per far posto alla nuova scuola.



Schizzo del 1857
Bollettino parrocchiale, gen. 1959

Dai documenti esistenti si deduce che la maggior parte dei morti venivano deposti nelle fosse comuni o di famiglia sotto il pavimento della chiesa. Sicuramente ve ne erano quattro: per i maschi, le femmine, i bambini e i sacerdoti; nel 1671 già erano sei, una quasi sicuramente per i giustiziati, presso la cappella delle anime del Purgatorio, e l'altra della famiglia Garobbi.

Nel 1769 sono citati anche quelli delle famiglie Maggi e Carabelli, per questi ultimi davanti alla cappella del Crocifisso. Questa posizione, si dice, esprimeva il ringraziamento della comunità ai Carabelli che, per tradizione non confermata da documenti, avrebbero fatto giungere il grande Crocifisso dal Portogallo o dalla Spagna. Per certo la scultura è stata portata da Como grazie all'intervento dei Turconi, e forse eseguita da un artista di cultura iberica nel capoluogo lariano.

Un'altra testimonianza di questa prassi è la morte, il 14 maggio 1729 a Loverciano, nella villa Turconi, della baronessa Maria Ester Znier, moglie del fu barone Carlo Giuseppe de Beroldinger di Lugano, di 70 anni. Fu sepolta nella chiesa parrocchiale «...*ante cancellos capellae Beatae Mariae Virginis*».

Talvolta i coperchi delle botole di accesso non sigillavano bene, per cui il visitatore vescovile ordinava di chiuderli ermeticamente minacciando sanzioni, come fece nel 1671 Ambrogio Torriani vescovo, «...*altrimenti non si sepelisca dentro alcuna persona*». Inoltre dovevano essere regolarmente «spurgati», cioè svuotati delle ossa che si accumulavano; le spese per questi lavori ricorrenti sono citate nei libri parrocchiali, come nel 1746: «*Lire 1 per spazare due sepolcri della chiesa*», e anche: «*4 per aver fatto una fossa per mettere li ossi*».

L'ultima inumazione in chiesa parrocchiale S.Eusebio fu quella di una bambina, la domenica 29 marzo 1834. La piccola Angela di un anno, già accudita all'ospedale di Como e adottata da una famiglia di Corteglia, venne deposta, durante i vespri, nel «sepolcro degli Angeli», sotto il pavimento della Cappella della Madonna Assunta.

In un libro patriziale (1822) si descrive la prassi della sepoltura da parte dell'affossatore prima della costruzione dei cimiteri imposti dalla nuova legge.

La comunità metteva a disposizione una bara depositata in un locale pubblico. Il «sotterramorto» doveva portare questa bara nella casa del defunto e, se la famiglia lo richiedeva, aiutare ad adagiare la salma nel cofano. Finite le esequie doveva spogliare il

cadavere, aprire immediatamente il sepolcro sotto il pavimento della chiesa e gettarvi la salma. Doveva poi chiudere subito con calce tutte le fessure per evitare la fuoriuscita nella chiesa delle esalazioni della decomposizione ed andare alla casa del morto per consegnare i vestiti ai parenti e riportare la bara al deposito.

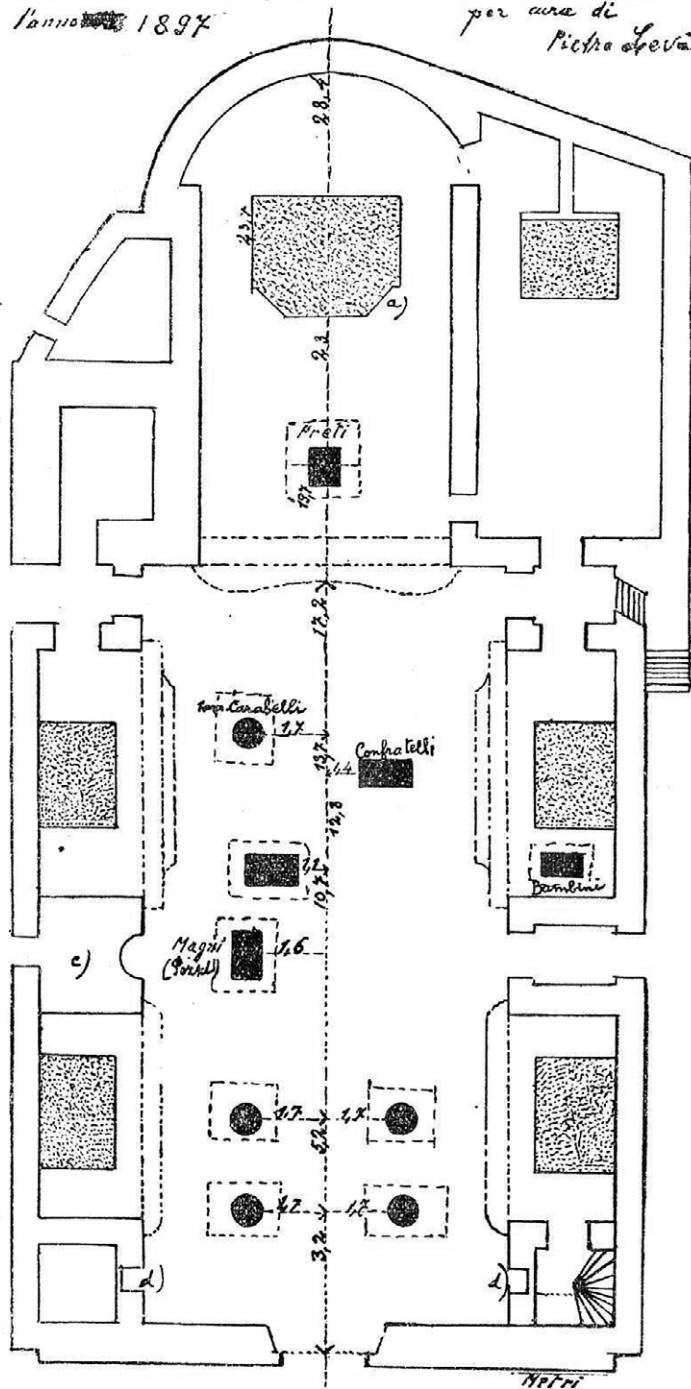
In una pianta della chiesa datata 1897, eseguita forse in occasione della posa di un nuovo pavimento in mattonelle (attribuito a Pietro Levi), sono segnati ben dieci sepolcri; manca quello nella cappella delle anime (forse ormai chiuso da decenni), mentre in quella della Madonna è segnato il sepolcro dei bambini. Davanti a questa il sepolcro dei confratelli, non distante da quello già ricordato dei Carabelli, e più verso l'entrata altri due: uno anonimo (dei Garobbi?) e l'altro dei Magni con scritto tra parentesi «Pozzi». Infine davanti alla porta quattro comuni, a cui corrisponde nel presbiterio quello dei preti.

Sotto la grande pietra, che si vede all'entrata della chiesa parrocchiale, è sepolto dal 13 dicembre 1819 un certo Carlo Fiandra, privilegio avuto per aver lasciato alla chiesa lire milanesi 50.



Le numerose lapidi aggiunte nel tempo alla facciata e alle pareti della Chiesa di San Pietro (vedi foto, la Chiesa Rossa prima dei restauri del 1944-1945) testimoniano come, nei dintorni di tutte le chiese, era consuetudine la sepoltura dei morti. Quelle rimaste sono ora appese al cimitero comunale.

*Le tombe esistenti, coperte dal nuovo pavimento fatto
l'anno 1897 per cura di
Pietro Levia*



Pianta del 1897

L'8 luglio 1833 il sindaco Sig. Francesco Prada rese noto ai colleghi di Municipio l'introduzione della «Legge Cantonale del 15 giugno 1833 per la costruzione del Campo Santo». La legge prevedeva la realizzazione del Campo Santo entro la fine di aprile dell'anno 1834; dopo questo termine la sepoltura dei morti in chiesa parrocchiale sarebbe stata proibita.



Da subito le salme vennero inumate sul sagrato, davanti all'entrata della chiesa.

Si ebbero dodici funerali: il primo fu quello di Margherita Maggi nata Medici, figlia di Andrea, moglie terza del vedovo fu Antonio Maggi, abitante nella frazione Al Ponte, di 75 anni e morta improvvisamente.

L'8 settembre 1833 il Municipio decise all'unanimità di costruire il Campo Santo nella zona Campagna, fra l'angolo delle due strade per Loverciano e Gorla. Le motivazioni furono due: il luogo era ubicato a distanza conveniente dal paese; era vicino a strade pubbliche e questo avrebbe permesso ai passanti di rendere visita frequentemente ai propri cari.

Naturalmente era più piccolo rispetto all'attuale, aveva la cappella mortuaria dove ora si trova il tavolo in sasso, e vi si accedeva da via Loverciano.

Il Municipio decise di convocare l'Assemblea dei cittadini attivi per ratificare il luogo dove costruire il Campo Santo.

Il 22 settembre 1833 l'Assemblea dei cittadini attivi, dopo una lunga discussione e scartando la proposta del signor Gaetano Pozzi di costruirlo nei prati vicino alla chiesa di San Pietro, con 41 voti affermativi e 15 voti negativi decise di costruire il Campo Santo nella zona proposta dal Municipio.

Il terreno misurava pertiche una, tavole dieci, piedi sette e once otto ed aveva un valore di £ 1077 soldi 5 denari 7 milanesi.

Il 17 febbraio 1834 il sindaco Francesco Prada propose al Municipio di passare all'esecuzione dell'opera: il signor Donato Pozzi venne quindi incaricato di allestire il disegno.

Nel frattempo la proposta, già scartata in precedenza di creare il Campo Santo in zona chiesa di San Pietro, venne ripresentata attraverso una petizione; questa bloccò la decisione già votata.

Dopo altre due petizioni, discussioni e ricorsi in particolare sul luogo prescelto e sui preventivi dell'opera, cercando anche la conciliazione mediante l'intervento del Consiglio di Stato, il Sindaco presentò un decreto governativo che stabiliva la validità dell'Assemblea del 22 settembre 1833.

Si passò quindi alla realizzazione e, finalmente, domenica 14 dicembre 1834, con grande partecipazione di popolo in processione, il nuovo Campo Santo in località Campagna venne solennemente benedetto dal Curato don Alessandro Bernasconi.

La prima salma venne deposta il 12 gennaio 1835, alla morte di Maria Domenica Fontana-Valsangiaco, di anni 72.

In quegli anni il luogo di sepoltura si chiamava «Campo Santo», mentre più tardi si passò a «Cimitero», dal greco «luogo di riposo».

Ingrandimento del cimitero a emiciclo

Il 7 marzo 1872 i fratelli Brazzola fu Domenico di Castello chiesero al Municipio di poter acquistare un fondo di proprietà comunale, attiguo al cimitero, per erigere un monumento funerario a obelisco (vedi foto). Nasce così la necessità di ingrandire il cimitero sul lato destro «...costruendo tante celle quante ve ne ponno stare da concedersi poi a chi ne farà regolare domanda».



Il 10 marzo 1872 la proposta venne presentata all'Assemblea dei cittadini attivi, che accettò il progetto secondo il piano presentato e «...dà fin d'ora facoltà all'Ufficio Municipale di costruire il nuovo muro di cinta siccome al suddetto progetto» (non abbiamo un disegno).

Il 15 marzo 1872 vennero piantati 4 cipressi, due all'entrata e due ai lati della cappella.

Nella seduta del 25 agosto 1888 il Municipio discute la richiesta dei fratelli Ottavio e Luigi Fontana, di poter acquistare il sedime per due cappelle.

Il Municipio, considerando il Campo Santo troppo angusto per la popolazione del paese, considera l'idea di un suo nuovo ampliamento.

«...trovandosi fortunatamente fra i richiedenti un uomo dell'arte...» molto valido, il Municipio si rivolse al sig. Cavalier Luigi Fontana affinché assumesse l'incarico dello studio di un progetto di ingrandimento del cimitero da sottoporre all'Assemblea, con la possibilità di inserire una migliore e più spaziosa ubicazione anche per delle cappelle che i richiedenti desiderano erigere per i defunti della loro famiglia.

Ma chi era Luigi Fontana, architetto ?

Luigi Fontana nacque a Castel San Pietro il 10 agosto 1824 e vi morì il 9 luglio 1894. Architetto di corte operante a S. Pietroburgo, venne chiamato dallo Zar Alessandro nel 1863, e fu presidente della Sessione Russa dell'Esposizione internazionale di Vienna nel 1873.



Ricevette numerose onorificenze e riconoscimenti per le sue opere nelle case Puschkin, Gerelzov, nel palazzo Varanzovo e Dumovo, nell'Hotel Europa (ristrutturato nel 1993), residenza estiva del Granduca Nicola (fratello dello Zar), nel Teatro di San Pietroburgo e alle Terme di Lipezk.

Negli ultimi anni di vita rientrò frequentemente in Patria ed eseguì alcune opere a Castel San Pietro.

Nel 1887 progettò e realizzò una grandiosa villa, con ampio loggiato, colonne, terrazzo e ampio parco, poi acquistata e chiamata Villa Buenos Aires da Cesare Bernasconi, banchiere castellano emigrato in Argentina. Venne in seguito demolita dai militari tra il dicembre 1968 e gennaio 1969 per far spazio all'asilo comunale.



Suoi disegni sono conservati nel fondo Trezzini presso l'Archivio dell'Accademia di Architettura di Mendrisio.

Redaelli, 2009

Come detto precedentemente nel 1888 a Castel San Pietro progettò il nostro cimitero, dove è sepolto nella seconda cappella a destra dell'entrata (dal lato strada direzione Loverciano, cappella a sinistra sotto il portico).

Nella cappella di famiglia si può leggere:

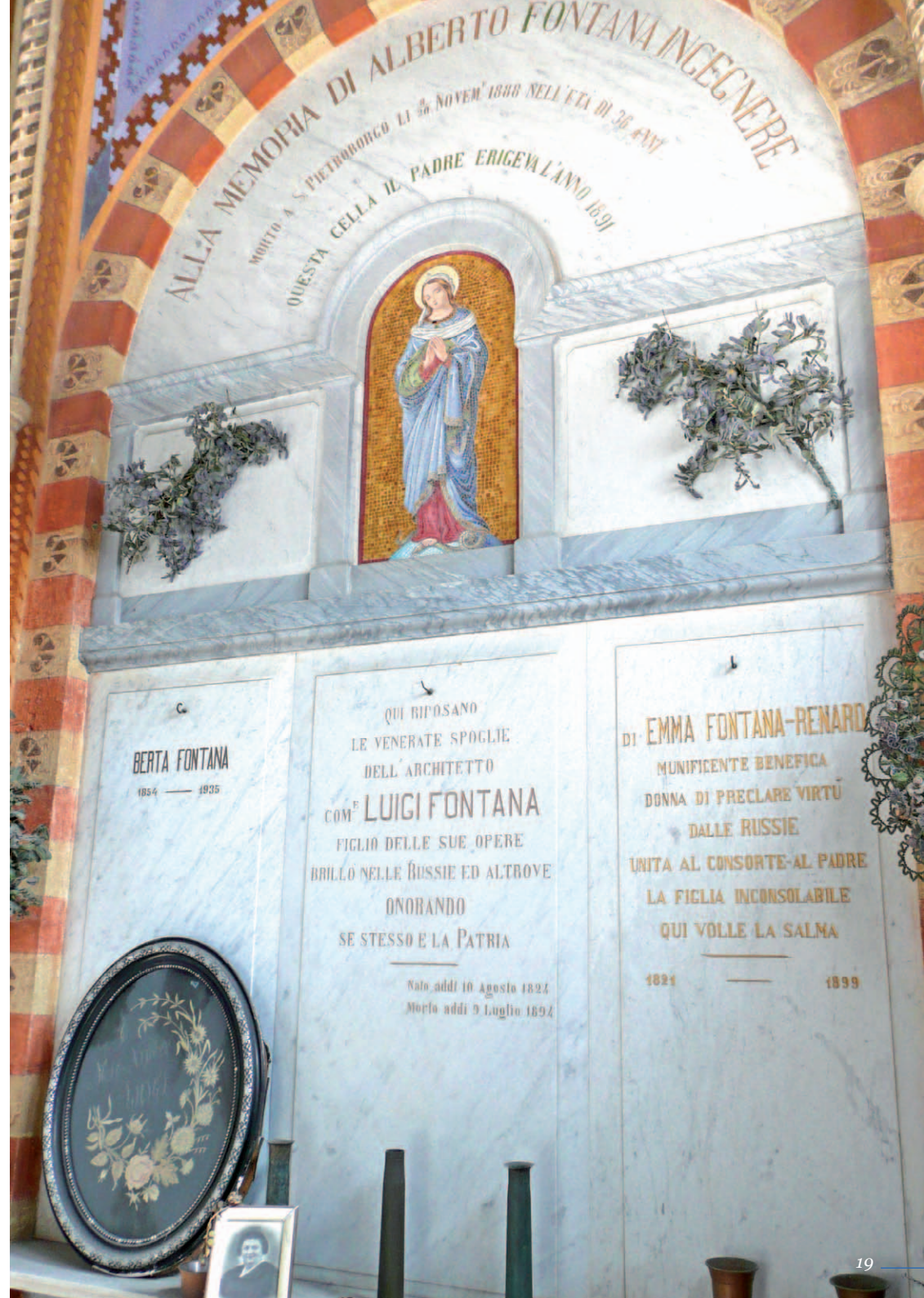
Qui riposano le venerate spoglie dell'Architetto
Com.re LUIGI FONTANA, figlio delle sue opere,
brillò nelle Russie ed altrove onorando se stesso e la Patria
Nato 10 agosto 1824 - morto 9 luglio 1894

Di fianco la consorte:
EMMA FONTANA - RENARD
Munificente benefica donna di preclare virtù
Dalle Russie unita al padre-al consorte

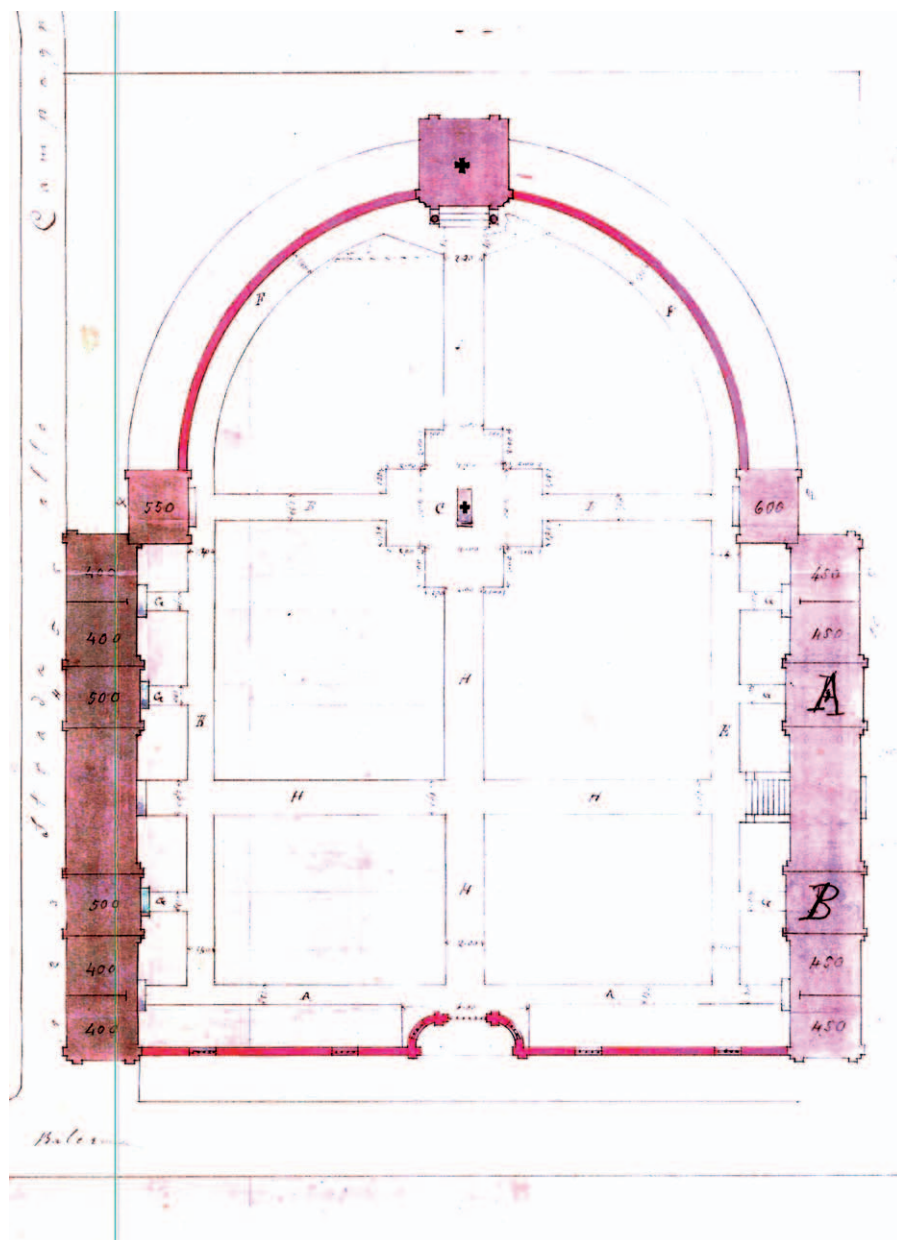
La figlia qui volle la salma *1821 + 1899
La figlia BERTA FONTANA * 1854 - +1935

A ricordo del figlio sepolto a S.Pietroburgo:
ING. ALBERTO FONTANA * 1852 - + 1888

n.d.r. L'arch. Luigi Fontana di Castel San Pietro, 1824-1894, non è da confondere con l'architetto Luigi Fontana di Muggio, 1812-1877, morto a Mendrisio, dove fu attivo durante 25 anni come sindaco. Costruì le chiese di Melano, Campora, Mendrisio e l'Ospedale Beata Vergine. Anche lui lasciò in legato la sua ricca collezione di libri e disegni alla scuola di disegno a Mendrisio.



Il 9 settembre 1888 venne presentato il progetto del nuovo cimitero a emiciclo dell'arch. Luigi Fontana all'Assemblea straordinaria, alla presenza di 64 cittadini e presieduta dal vicesindaco Prada dr. Carlo in assenza del sindaco Pozzi Angelo.



L'architetto presentò «...un progetto molto attraente di e per i suoi pregi estetici, che pel criterio con cui fu elaborato a rispondere ai bisogni del paese, ed al desiderio dei richiedenti. Testimonianza anche qui del culto dei nostri tempi all'arte ed al sentimento del bello, emerge più adattabile all'aspettazione di una città che a quella di un piccolo paese di campagna».

Oltre al progetto, l'arch. Luigi Fontana si rese disponibile a costruire e a cedere al Comune le sei cappelle sul lato destro (prima previste in otto), cioè lungo la strada verso Loverciano e il muro di cinta, come da progetto. In controparte il signor Fontana chiese al Municipio di realizzare le altre cappelle come da progetto sul lato sud.

Il Municipio chiese all'Assemblea «...di valutare attentamente una di quelle occasioni, che di rado si presentano, e che ove si lascino sfuggire, potrebbero in avvenire procurarci rimprovero, e meritate recriminazioni: ...l'offerta potrebbe riescire onerosa, quando le famiglie in paese in grado di provvedersi una delle celle cedute, non cooperino in sollievo al Comune alla riuscita opera, sottoscrivendone l'acquisto (costo fissato a fr. 500.-)».

Il progetto, con la costruzione a carico dell'arch. Fontana, trovò l'adesione dell'unanimità dei presenti, considerando l'opera di tutto rispetto e degna dei tempi.

Sempre nel 1889 vennero acquistati m2 1100 per franchi 1485.- (fr. 1,35 al m2) dal sig. Eugenio Poretti di Bissone per il prolungamento del cimitero.

Il 5 aprile 1889 il Municipio autorizza i signori Fontana a costruire anche le opere a carico del Comune, così da essere una sola persona ad eseguire e seguire i lavori preventivati in fr. 6000.-, come richiesto dall'architetto Fontana.

Il 1° maggio 1889 Luigi Fontana risponde che «...per non indurre il Comune in spese straordinarie s'incarica della costruzione a proprie spese della parte laterale sinistra del cimitero nonché del muro di cinta, con l'unica condizione che la Municipalità abbia ad obbligarsi ad intrattenere in tutti i suoi dettagli la distribuzione e disposizione della massima pulizia delle celle, fosse, viali ...», condizioni accettate dal Municipio. Queste furono poi costruite dal fratello Ottavio e dalla moglie Annetta Fontana a loro spese.

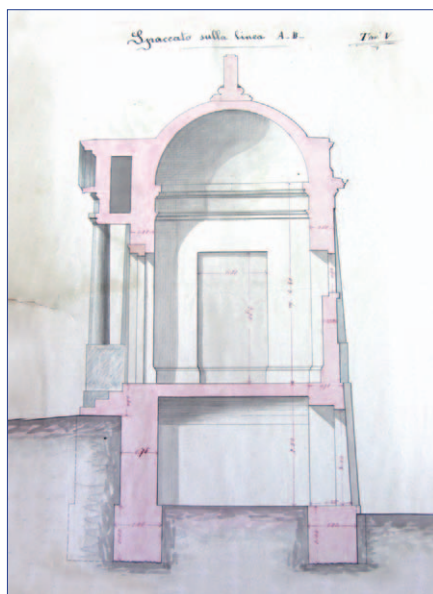
Il 5 dicembre 1889 la Municipalità si obbliga:

- a. «A comperare, come già fece, il terreno necessario per l'ingrandimento del cimitero;
- b. Ad assumere l'assettamento dei terreni interni ed esterni, come pure il trasporto dei sepolti che, con la costruzione del muro di cinta restano di fuori, nell'ossario;
- c. Preso possesso dei quindici sepolcri, di cui potrà disporre come parerà e piacerà, di mantenerli in istato decente e farle annualmente le riparazioni necessarie;
- d. Di conservare esattamente la disposizione delle fosse che saranno dalla Municipalità numerizzate, come pure tracciare i viali indicati nel disegno, non ammettendo che per economia di terreno, od altre cause vengano diminuiti, soppressi o maltenuti;
- e. Di munirsi di un registro mastro sul quale pagina per pagina saranno indicati i numeri, nome, cognome e epoca dei sepolti».

Nel 1889 Luigi Fontana venne pure incaricato di progettare e presentare i piani per la Camera Mortuaria Comunale al centro dell'emiciclo, con la perizia fatta dall'arch. Tarchini Demetrio di Balerna.

L'8 giugno 1890 l'Assemblea approvò il progetto.

Venne costruita dagli operai del sig. Giuseppe Solcà e terminata il 10 gennaio 1891, al costo di franchi 5566.- a carico del Comune. La croce sulla sommità della cupola è in pietra di Saltrio.



Il 16 dicembre 1891 il nuovo cimitero è ultimato e si procede all'acquisto di ottanta cippi di pietra di Saltrio.

Il 22 dicembre 1891 «Visto come i neo-nati e coloro che morivano senza aver ricevuto il battesimo venivano sepolti fuori dal cimitero e visto che la Legge assolutamente prescrive che nessun cadavere può essere seppellito fuori del recinto del cimitero, la Municipalità risolve che a partire d'oggi ai cadaveri di neo-nati morti venga data sepoltura nel cimitero e precisamente nell'Osario Comunale».

Il 21 agosto 1892 l'Assemblea straordinaria si pronunciò nel seguente modo:

«Le tre tombe che si trovano sotto l'atrio, fra quelle dell'arch. Fontana e del dr. Justo Fontana, suo nipote, vengono riconosciute di piena loro proprietà, compreso l'atrio aperto (che fu la prima entrata del primo Campo Santo), con l'obbligo agli stessi di assumersi la manutenzione».



Il cimitero presentava due entrate, quella principale sulla strada verso Balerna e la seconda, come precedentemente, su via Loverciano, fra le due cappelle Fontana (vedi sul progetto del cimitero a pag. 20). Quest'ultima era strettamente privata, come concesso dal Municipio.

Il 19 giugno 1894 il Dipartimento cantonale dell'igiene impose però «...la chiusura di quest'ultima in quanto solo uno deve essere l'accesso al cimitero e che la chiave dello stesso sia nelle mani unicamente dell'Autorità comunale. Il cancello fra le due cappelle Fontana dovrà essere fisso e ritenuto come continuazione della cinta. La famiglia Fontana potrà richiedere la chiave per accedere alle cripte da loro possedute sotto l'atrio. Viene data la possibilità ai Signori Fontana di erigere un altro cancello all'entrata del portico, aderente al colonnato verso la strada, nel qual caso la chiave potrà essere tenuta da loro, con copia al Comune».

Il Municipio valutò che la realizzazione di questo secondo cancello avrebbe reso inutile la modifica dell'apertura nel pavimento dell'atrio che dava accesso alla cripta sottostante che si voleva destinare alla sepoltura dei preti della parrocchia. In caso contrario l'accesso doveva essere realizzato dall'interno del cimitero, demolendo la scalinata d'accesso al colonnato interno dell'atrio (demolizione fatta poi in seguito, ma senza destinare la cripta ai parroci).

Proposta di chiusura dell'emiciclo con cappelle

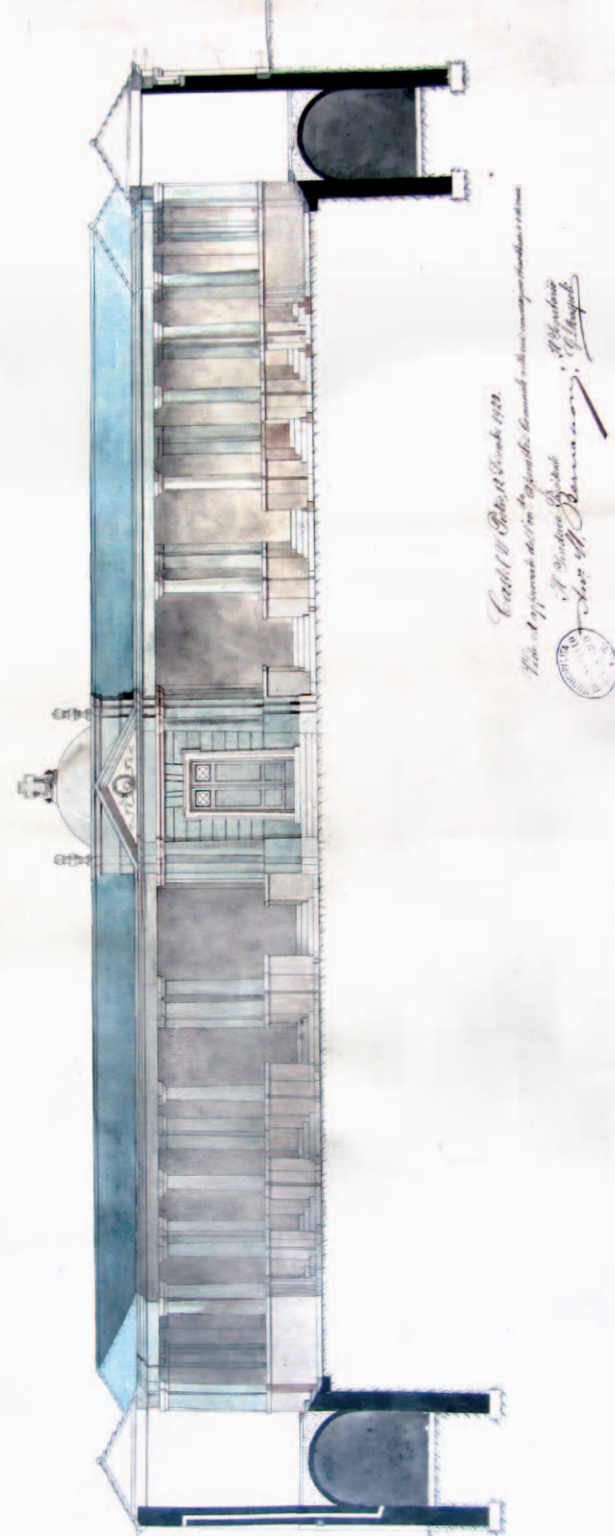
Nel 1920 venne convocata l'Assemblea comunale straordinaria per pronunciarsi sulla planimetria del cimitero con la completazione delle cappelle con chiusura dell'emiciclo, sul nuovo regolamento del cimitero, sul capitolato per nuove cappelle sul lato sud e sulla concessione alla famiglia Giovanni Zürcher, domiciliata a Chiasso, per la costruzione di una cappella.

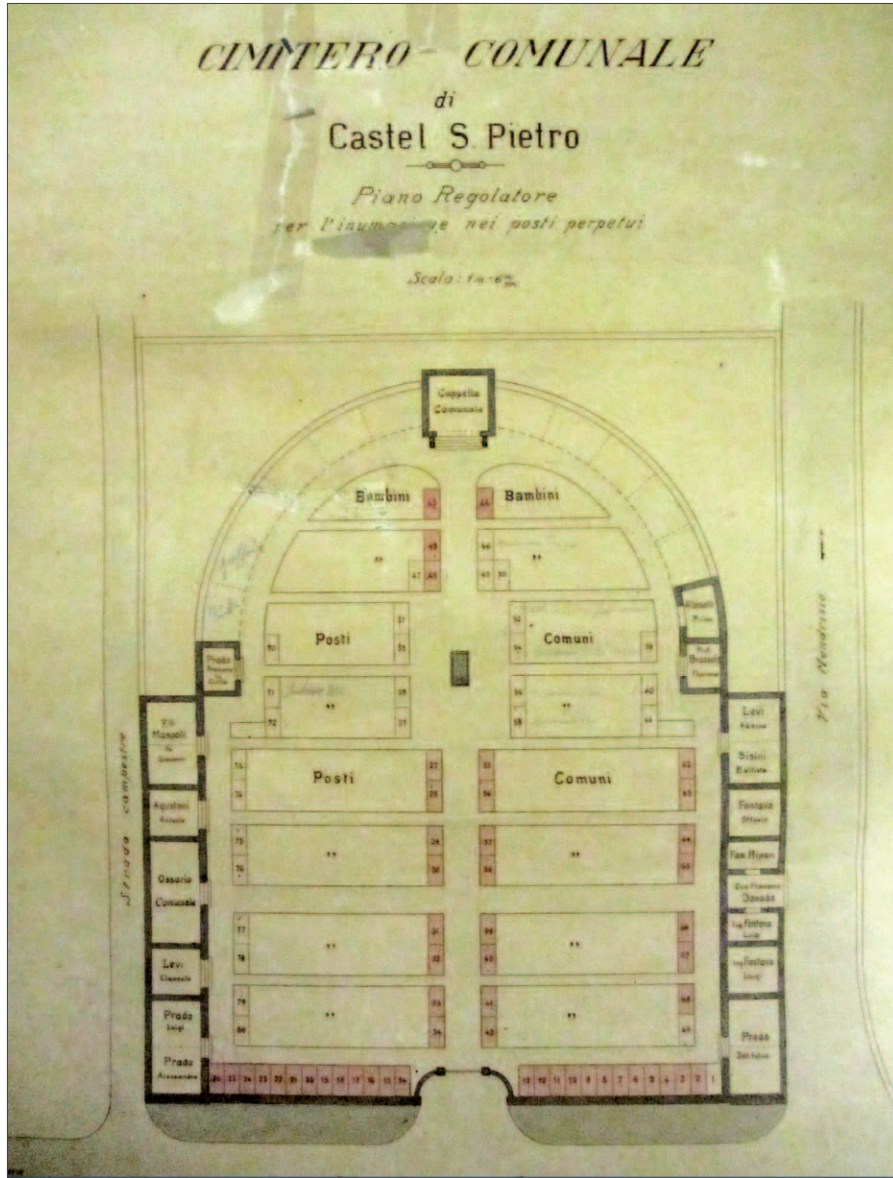
Si levarono voci contrarie alla chiusura dell'emiciclo come progettato dall'arch. signor Gio Battista Maspoli, seguendo l'idea e le linee architettoniche di Luigi Fontana. L'arch. signor Otto Maraini, incaricato dal Municipio per uno studio, conferma all'assemblea la bontà del progetto di Gio Battista Maspoli e «...il piano così come è stato progettato, allorquando sarà realizzato, costituirà un vero monumento per Castello San Pietro. Circa l'eventuale ampliamento quindicinale sarà possibile effettuarlo ad ovest aprendo la cappella centrale senza offendere né l'estetica né la linea architettonica del cimitero».

Tutte le proposte vennero accettate all'unanimità, così come l'estirpazione degli ippocastani all'esterno del cimitero e la posa di 4 cipressi in sostituzione di «...quelli tagliati nel 1896 per far posto al marciapiede».

Progetto chiusura emiciclo del 1920

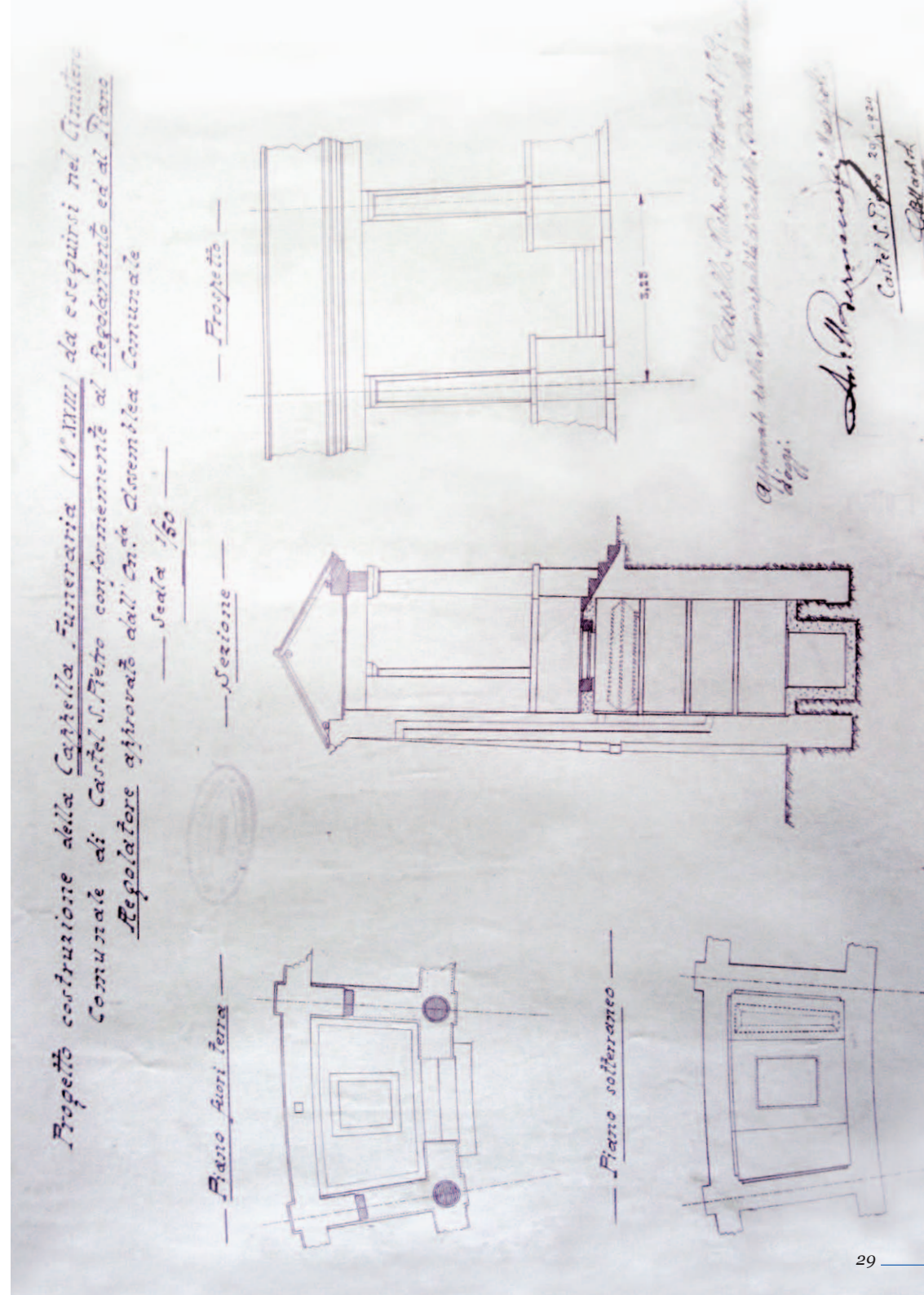
CIMITERO COMUNALE DI CASTEL SAN PIETRO
— SEZIONE TRASVERSALE E PROSPETTO FUTURE CAPPELLE —
SCALA 1:50





Piano regolatore del 1920

Progetto cappelle funerarie del 1929



Il 26 aprile 1942, l'Assemblea straordinaria con 28 presenze, oltre alle trattande in discussione, dibattè ancora di un eventuale nuovo ingrandimento del cimitero comunale, in quanto, oltre a nuove domande di costruzione di cappelle, già giunte in Municipio, si presumeva che ne potessero arrivare altre. Nacque quindi la necessità di riproporre la possibilità di chiudere l'emiciclo con la costruzione di nuove cappelle, così come da Piano regolatore.

L'assemblea risolse di aderire alla proposta municipale, consapevole che l'ampiezza del cimitero non avrebbe necessitato di ulteriori ampliamenti verso ovest nei seguenti 25 anni.

In quegli anni vennero quindi costruite altre cappelle, senza raggiungere però il completamente dell'emiciclo.



Visita al cimitero in occasione delle Sante Missioni, maggio 1940.
In primo piano il Padre Missionario; presenti il Vescovo Angelo Jelmini e alla sua sinistra Don Marconi.
Da notare il muro di cinta.

I nostri concittadini hanno sempre avuto a cuore la bellezza del nostro cimitero. Ne è testimone questo scritto di Don Raffaele Selmoni, contenuto nel bollettino parrocchiale del nov. 1949.

“Decisamente il nostro cimitero sta diventando cimitero modello. Come siamo lontani dal tempo in cui poteva essere chiamato, non “Campo Santo” ma “Prato Santo”. Ora, l’ordine, la pulizia e il senso estetico gli danno un volto sereno di pace, quale conviene al “dormitorio dei nostri Morti”.

Nei giorni scorsi venne preparato dalla Commissione del Cimitero (alla quale va il merito di questo progresso) un documento, numero unico, ben riuscito e dedicato al nostro cimitero. Reca norme sagge per un’intelligente e religiosa manutenzione del Camposanto. Fu distribuito a tutte le famiglie e son certo che fu ben accolto da tutti. Così esso pure, con la necessaria collaborazione della popolazione, sarà un buon contributo per portare a compimento il nobile proposito che la Commissione si è prefisso e che precisa nell’introduzione: “Avere, fra pochi anni, un cimitero che dimostri la sensibilità spirituale della popolazione di Castel San Pietro, e il culto riconoscente e pio che essa riserva ai suoi Morti”.

Sul bollettino parrocchiale di maggio del 1958, scriveva ancora:
“... Sono sceso anch’io, oggi, solo, a pregare, a pensare e a ammirare le vostre premure che fanno fiorire le aiuole della morte. A pregare: queste croci-quasi tutte- vi ho aiutato io a piantarle, e le ho benedette io, una a una, quando furono chiamate a vegliare sul riposo di coloro che avevano finita ogni fatica quaggiù.

A pensare: mi riesce tanto facile, e lo faccio con molto gusto, in questo luogo, dove i ricordi e i temi di meditazione, si affollano alla mente.

A guardare: Hanno tutti la croce, molti, più di una croce. Perché non siano dimenticati. Oggi non sono più di moda, ed è un bene, certe lunghe iscrizioni in lode al morto: le iscrizioni che facevano domandare a un ragazzino in visita al cimitero: “Papà, dove vengono seppelliti i cattivi?”

Vi sono qui anche quelli che non hanno più una tomba e una croce, ma che vi appartengono. ...Io li conosco i vostri Antenati, vivi, operosi, nella lunga storia del Paese. Eccoli lassù il loro monumento, più bello e duraturo: la chiesa, che veglia sul “Dormitorio”. Essa è l’ufficiale ed estremo documento di quelli che qui dormono...”.

Già nel 1962 il Municipio considera però la necessità di un nuovo ingrandimento chiedendo all'arch. Giuseppe Brazzola una relazione tecnica, che prospetti tre possibili soluzioni: la più evidente, e poi scelta, fu quella di prolungare il cimitero verso ovest, cioè lungo la strada verso Loverciano.

Il 9 luglio 1962 l'arch. Brazzola presentò il progetto con un portale centrale al posto della Cappella mortuaria originale.

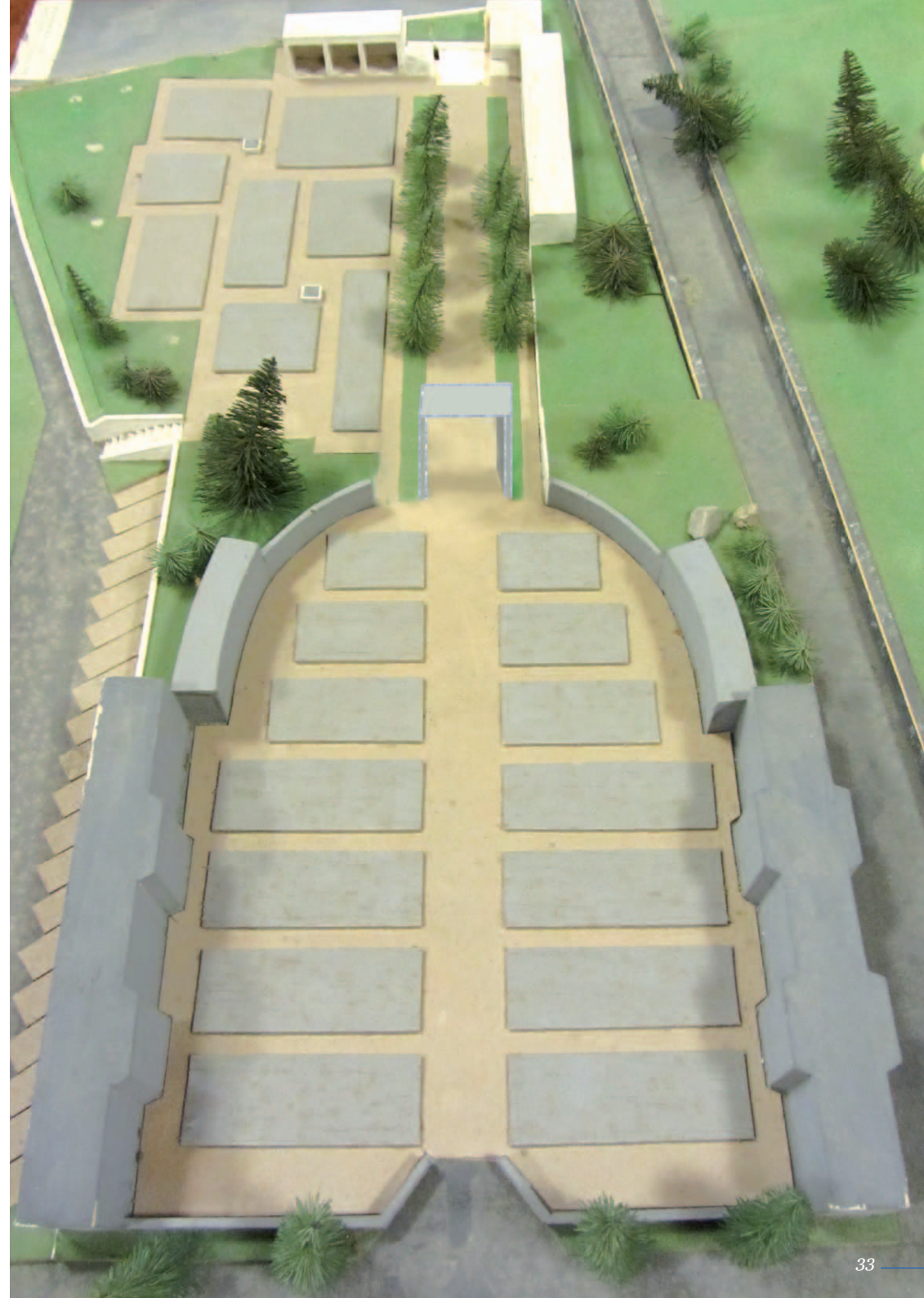
Il Consiglio comunale (costituito nel 1953) accettò l'8 marzo 1965 il relativo credito per l'opera e per l'acquisto del terreno (fr. 300'000.- + fr 80'000.-).

Contro questa decisione venne però lanciato un referendum, appoggiato da 88 cittadini contrari, non all'ingrandimento, ma al lusso della realizzazione, con conseguente spesa troppo onerosa e, non da ultimo, all'abbattimento della cappella mortuaria progettata dall'arch. Luigi Fontana.

Il 30 maggio 1965 ebbe luogo la votazione che diede esito favorevole ai referendisti che salvarono così la cappella.

Esito votazione: 111 no, 97 sì, 6 schede bianche.

Il 17 aprile 1967 il Consiglio Comunale accetta il credito di fr. 160'000.- per l'acquisto e la sistemazione del terreno.



Maquette del progetto

La situazione attuale

A 30 anni di distanza l'originale opera del nostro arch. Fontana, con le cappelle costruite in seguito, necessita di un approfondito restauro.



Nel 1998 con il messaggio municipale nr.11 il Legislativo vota un credito di fr. 35'000.- per interventi preparatori ai futuri lavori di restauro.

Il messaggio approvato comprende:

- 1) Analisi e perizia sugli elementi in arenaria;
- 2) Analisi e perizia sulle fondazioni dei muri esterni, delle cappelle e dell'ossario-cinerario comunale;
- 3) Progetto raccolta acque chiare;
- 4) Perizie sullo stato delle coperture del tetto delle cappelle;
- 5) Onorario dell'arch. Ottardi, compreso ricerche materiali, analisi e lavori di preparazione, stesura progetto.

Viene deciso che i lavori di restauro dovranno essere eseguiti a tappe.

Le tappe del restauro conservativo del cimitero comunale sono state decise volta per volta con l'Ufficio Tecnico Comunale e approvate dal Municipio e Consiglio comunale, nel seguente modo:

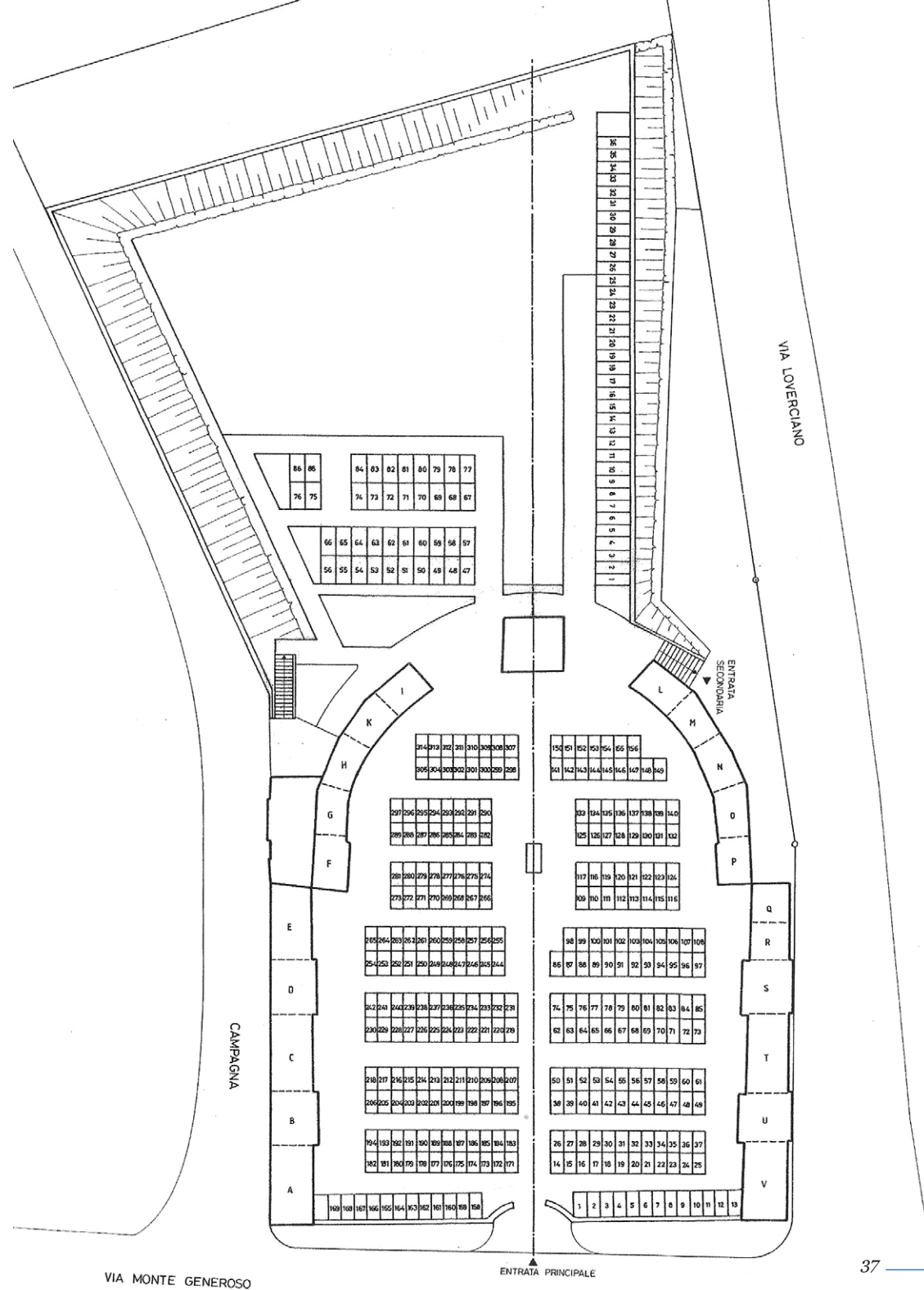
Messaggio

N° 11	- 1998	credito	Fr. 35'000.-	accettato il 09.07.1998
N° 12	- 1999	credito	Fr. 132'000.-	accettato il 08.11.1999
N° 09	- 2001	credito	Fr. 155'000.-	accettato il 05.11.2001
N° 25	- 2003	credito	Fr. 224'000.-	accettato il 01.03.2004
N° 02	- 2008	credito	Fr. 151'500.-	accettato il 25.02.2008
N° 22	- 2011	credito	Fr. 275'000.-	accettato il 12.12.2011

L'ultima tappa è iniziata nel mese di marzo 2012 e si è conclusa a fine anno.

Il risanamento dei tetti delle cappelle private, la posa dei ponteggi e le pareti interne al cimitero sono stati a carico dei proprietari delle stesse, a norma dell'art. 45 del Regolamento comunale.

Alcune parti in arenaria non si sono potute risanare con il medesimo materiale e quindi sono state sostituite con parti in cemento armato bocciardato.

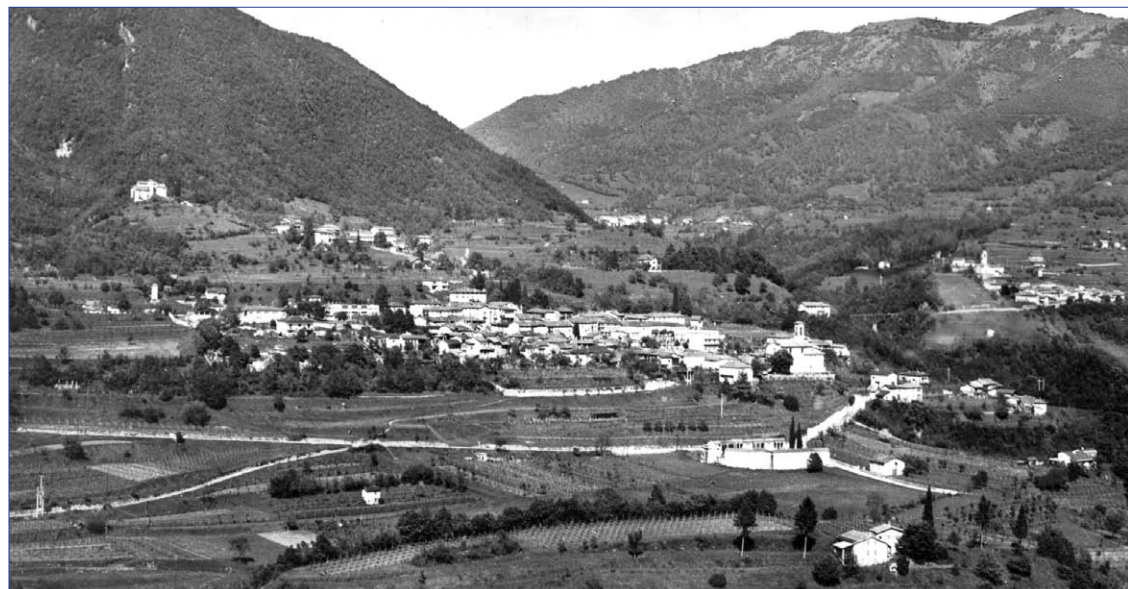


Considerazioni sullo stile del cimitero

Per quanto riguarda lo stile e l'aspetto architettonico l'arch. Nicoletta Ossanna Cavadini, nel suo libro, a conclusione del restauro del cimitero di Balerna (2009), cita:

«...il cimitero di Castel San Pietro è tipologicamente accomunabile a quello di Balerna progettato con eccellente disegno architettonico. L'emiciclo non è stato realizzato in modo completo, causa il mantenimento della Cappella mortuaria comunale (opera arch. Luigi Fontana) al centro del collegamento con il nuovo ingrandimento del cimitero del 1965».

Scrive inoltre che *«...il progetto presenta un'interessante composizione architettonica eseguita dal celebre arch. Luigi Fontana, distintosi con successo a San Pietroburgo per le grandi opere Ottocentesche da lui progettate».*



Panoramica sul cimitero e su Castel San Pietro, in passato



Panoramica sul cimitero, oggi

Sacerdoti sepolti

Don Alessandro Bernasconi, parroco, benedì il 14.12.1834 il primo cimitero.



Don Pietro Aaglio, parroco dal 1853 al 1895, con un atto di umiltà ha voluto essere sepolto sul camminamento all'entrata del cimitero.



Don Francesco Brazzola, parroco supplente 1895-1897.



Don Francesco Donada, parroco dal 1897 al 1924.



Mons. Giovanni Maspoli, professore fisico matematico, esperto esaminatore in Ticino e oltre Gottardo, insegnò al Seminario diocesano di Lugano.



Don Aldo Bernasconi, benefattore della parrocchia con un lascito per la casa e per il centro parrocchiale.



Don Guido Dell'Oro, parroco dal 1969 al 1998 (lapide *Risurrezione* di Nag Arnoldi).

Benefattori e uomini illustri



Giovanni Battista Maggi, nato il 21.6.1775 a Castel San Pietro, vi morì il 23.4.1835. Figlio di Giovanni Antonio, reggente della pieve di Balerna e deputato alla Dieta federale, e di Rosa Monera. Sposò Anna Maria Stoppani. Avvocato e notaio, fu luogotenente di giustizia del balivo di Mendrisio. Esponente di rilievo dei patrioti, nel 1798 fu presidente del governo provvisorio di Mendrisio e delegato a Milano per l'annessione del Mendrisiotto alla Repubblica Cisalpina. Nel 1799 divenne viceprefetto nazionale e comandante del circondario militare di Mendrisio. Rifugiatosi all'estero dopo i disordini antifrancesi dell'aprile del 1799, si distinse nella battaglia di Marengo (1800). Fu poi deputato al Gran Consiglio ticinese (1803-34, più volte presidente), Consigliere di Stato (1803-11, 1815-27), Landamano (1815-19, 1824-26) e più volte inviato alla Dieta federale (1805-26).

Dizionario storico della Svizzera



Angelo Pozzi, architetto e sindaco di Castel San Pietro dal 1877 al 1898. Con la consorte Maria Escary -Pozzi -Monza donarono lo stabile per la casa Anziani Don Guanella (dal 2011 Santo). Don Luigi Guanella fu presente all'inaugurazione nel 1915. I coniugi Pozzi donarono anche la tomba di famiglia dove ora riposano le suore della Casa Don Guanella.



Floriano Brazzola (1859-1921), illustre professore di scienze naturali e medico, accademico benedettino che lavorò a Bologna.



Domenico Brazzola (1800-1869), capomastro, con obelisco a destra della cappella mortuaria, padre di don Francesco.



Gianbattista Barberini (1796-1875), geometra-ingegnere, con obelisco di sinistra.



Antonio Bergesio (1849-1916), farmacista, benefattore Asilo Infantile, ora casa comunale.



La famiglia Bernasconi – Bettex donò un cospicuo lascito finanziario al comune di Castel S.Pietro per la ristrutturazione a scopi sociali della masseria Cuntitt. Cappella di famiglia.



Pietro Levi (1874-1908), scultore. Creò molte opere e medaglie commemorative: Indipendenza ticinese e Centenario Gran Consiglio 1903. Cappella di famiglia .



Francesco Prada, sindaco dal 1824 al 1850, diresse il municipio nel periodo della costruzione del primo cimitero del 1834.



Enrico Salvadé, 1918-1942, morì al servizio della Patria nel corso della seconda guerra mondiale.



Fausto Fontana, direttore RIRI e, con i familiari, benefattore del restauro de «L'organo Serassi del 1771» della Chiesa Parrocchiale nel 1986. Cappella di famiglia.



Giuseppe Piffaretti, 1903-1985, medico condotto per oltre 50 anni a Castel San Pietro e Valle di Muggio.



Guido Gonzato (1896-1955), artista pittore. Nato a Colognola ai Colli (Veneto), morì a Mendrisio, cittadino italiano; figlio di Carlo. Sposato nel 1924 con Orlandina (Dida) Romanzini. A Verona frequentò l'Accademia di belle arti Cignaroli, diplomandosi nel 1921. Emigrato nel Ticino con la famiglia nel 1913, visse fino al 1918 a Chiasso e dal 1924 in altre località del Mendrisiotto. Negli anni 1925-29 ebbe una grave malattia agli occhi. Le prime collettive si tennero a Venezia (1924), Oslo (1929) e Roma (1931), le prime personali nel 1933 a Milano (Galleria del Milione) e Basilea (Galleria Thommen). Realizzò affreschi e mosaici in vari edifici religiosi del cantone, tra cui nella parrocchiale di Rancate (Via Crucis, 1936) e nella chiesa del Sacro Cuore a Bellinzona (Via Crucis, 1939). Nel panorama artistico-culturale dell'epoca costituì una figura di raccordo tra Ticino e Italia. Nell'opera di Gonzato, artista originale, si avverte l'influsso del postimpressionismo, dell'espressionismo e del Novecento italiano.

Dizionario storico della Svizzera



Samuele Wülser (1897-1977), artista pittore, di origine argoviese, membro del gruppo «Rot-Blau», abitante a Corteglia. Nel 1996 il Museo d'arte di Mendrisio gli ha dedicato una retrospettiva.

Ultimo libro pubblicato: *Samuel Wülser - Finestra su Corteglia*, Salvioni, Bellinzona, 2011.



Pietro Fontana entomologo 1872-1948.
Scultore Apollonio Pessina.



Serafino Prada (1878-1946), ingegnere civile, specializzato in gallerie. Collaborò nelle gallerie dell'Albula (1903), Lötschberg (1911), Grenchen-Moutier (1915) ed eseguì il tunnel di Besso.

Opere presenti

Numerose sono le opere che ornano le tombe e le cappelle. Ci sono bassorilievi di Apollonio Pessina, di altri artisti conosciuti e sconosciuti e mosaici di Aurelio Gonzato, fratello del pittore Guido.



Renzo Fontana



sconosciuto



sconosciuto



sconosciuto

Di Aurelio Gonzato:



Incontro con la madre



Deposizione



E. Camponovo



Pietro Levi



Resurrezione



Volto di Cristo



Volto di Cristo



Gino Macconi

Di Apollonio Pessina:



Fiorenzo Abbondio



Fiorenzo Abbondio



Remo Rossi



Remo Rossi



Justo Fontana (Giusto), nipote di Luigi Fontana, morì in Argentina il 9 maggio 1889 all'età di 30 anni. È ricordato nella cappella Fontana con un busto marmoreo di Vincenzo Vela (1890).

Nel solco dell'originalità e innovazione ticinese presentiamo due esempi di libera espressione del ricordo dei propri cari.



Infinito, di Petra Weiss

Bibliografia

Notizie storiche dai verbali delle Assemblee, della Municipalità e dal messaggio municipale n. 26 del 1997 di Castel San Pietro.

Notizie sulla chiesa parrocchiale, dalla ricerca storico-archivistica di A. Gilardi, in parrocchia.

Trascrizione di Don Raffaele Selmoni dagli archivi parrocchiali e comunali.

L'arte nei cimiteri, numero monografico della rivista della Società di storia dell'arte in Svizzera, "K+A", 2010.

Vedi anche: <http://www.gsk.ch/it/larte-nei-cimiteri.html>

Il cimitero di Bellinzona, C. Palma, D. Rizzi, L. Pedrini-Stanga, S. Martinoli, guida storico artistica della Società di storia dell'arte in Svizzera, 2009.

S. Martinoli, L. Pedrini-Stanga, *Arte fra le tombe. La scultura funeraria in Ticino tra Otto e Novecento*, in "Péristyle",

rivista on-line: <http://www.peristyle.ch/s/article/251>

N. Ossanna Cavadini (a cura di), *Il cimitero monumentale di Balerna*, comune di Balerna, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2009.

N. Ossanna Cavadini, *La visione ottocentesca della città dei morti e le vicende storiche del cimitero monumentale di Balerna*, in "Péristyle",

rivista on-line: <http://www.peristyle.ch/s/article/183>

G. Martinola, *Inventario del Mendrisiotto*, Bellinzona 1975, pp. 118-162 (edifici storici, non il cimitero).

G. Ortelli Taroni, *Castel San Pietro. Storia e vita quotidiana*, Edizioni della Società svizzera per le tradizioni popolari, Basilea 1994; biografia dell'architetto Fontana.

A. Mario Redaelli, P. Todorovic Redaelli, *L'architetto Luigi Fontana da Castel San Pietro a San Pietroburgo*, in «Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana», Anno XII, numero 12, Poschiavo 2009, pp. 101-106.

F. Soldini, *Parole di pietra. Indagine sugli epitaffi cimiteriali otto-novecenteschi del Mendrisiotto*, Friburgo, Ed. Universitarie, s.d. (ma 1990).

V. Segre, *Castel San Pietro*, guida storico artistica della Società di storia dell'arte in Svizzera, 2006, pp. 35-36.

Dizionario storico della Svizzera, edizione on-line, *ad vocem* "Luigi Fontana", "Guido Gonzato", "Giovan Battista Maggi".

<http://www.hls-dhs-dss.ch>

Artisti ticinesi in Europa XIII-XIX secolo, edizione on-line; *ad vocem* "Luoghi d'origine", Castel San Pietro, e biografie degli artisti di Castel San Pietro: Carabelli, "Giovan Pietro Magni", Pozzi.

<http://www.artisticicinesi-ineuropa.ch>

Bollettini parrocchiali, presso Archivio parrocchiale Castel San Pietro

www.castelsanpietro.ch



Comune di
Castel San Pietro